

## Quale accordo

Il giacimento petrolifero denominato "Tempa Rossa" si trova a Corleto Perticara (PZ). È stato individuato e coltivato dalla società Tergemine spa nel 1989 su incarico della Fina Italia spa. La concessione per lo sfruttamento dei pozzi viene acquisita, nel 1999, da Total Fina Elf (50%), Enterprise Oil (25%), Mobil Oil (25%). Quanto petrolio c'è nel territorio che va da Corleto Perticara a Groggione (MT)? I dati forniti da Total Fina Elf parlano di una riserva di 420 milioni di barili. Giovedì 18 novembre 2004, a Roma, nella sede del Ministero delle Attività Produttive è stato firmato uno schema di accordo tra la Total Fina Elf e la Regione Basilicata per "regolamentare l'estrazione del petrolio rinvenuto nel sottosuolo lucano". Presenti alla riunione il sottosegretario alle Attività Produttive, Giovanni Dell'Elce (Forza Italia), il presidente della Giunta regionale di Basilicata, Filippo Bubbico, l'assessore regionale all'Ambiente Ermio Restaino, l'assessore regionale alle Attività Produttive Gaetano Fierro e i rappresentanti della società TotalFina Elf. Gli argomenti su cui c'è stata l'intesa sono quelli riguardo il monitoraggio ambientale, lo sviluppo sostenibile, il metano da fornire gratis ai Comuni dell'area, la sponsorizzazione, da parte della società petrolifera, dell'immagine della Regione; la trasparenza in merito "alle procedure relative ai programmi di attività, appalti e assunzioni; un programma per disciplinare il sistema di comunicazione delle iniziative relative allo sviluppo delle attività petrolifere e dell'accordo". Uno schema di accordo che dovrà essere discusso e approvato, entro breve termine, dal Consiglio regionale lucano, dal consiglio di amministrazione della TotalFinaElf, della Enterprise Oil e della Mobil Oil; dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Insomma, si attueranno, più o meno, le procedure realizzate nel novembre 1997, quando ci fu la sottoscrizione del "protocollo d'intesa" tra Governo, Regione Basilicata e Gruppo Eni. Che dire? Nell'accordo firmato con l'Eni SpA furono istituiti alcuni organismi di controllo sull'estrazione del greggio lucano che, a tutt'oggi, non risulta essere operativi. Di conseguenza nessuno è in grado di dire in senso scientifico quanto petrolio è stato drenato dalla Val d'Agri: "il più grande giacimento petrolifero d'Europa", scrivono i professori dell'Eni. E se non esiste un comitato di controllo super partes, a fronte di quanto petrolio ogni giorno viene alla luce, come si fa a calcolare il reale valore monetario del giacimento?

Nino Sangerardi

Tutto è nato sotto i migliori auspici, anche se nello spietato mondo dei colossi della finanza non tutto ciò che si dice corrisponde a quello che si pensa ed una quota ancor più piccola a ciò che si desidera. L'ipotesi, in corso di esplorazione, di sondare il terreno per una fusione tra il San Paolo Imi e la Dexia ha avuto un primo ok dal Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che nei primi giorni di novembre è stato informato dai vertici di piazza San Carlo (Enrico Salza - Presidente e Alfonso Jozzo - Amministratore Delegato). La nuova banca raggiungerebbe circa 580 miliardi di euro di "total asset" collocandosi, per dimensione, al quarto posto in Europa. I prossimi giorni saranno determinanti per sapere se l'esplorazione potrà continuare o verrà interrotta per veti sopraggiunti. Entro il 26 novembre saranno celebrati i consigli

di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e della Cassa di Padova e Rovigo (rispettivamente il 25 e 26 novembre), due fra gli azionisti di maggior peso in San Paolo Imi, l'assenza di informazione preventiva circa l'iniziativa di Jozzo non li dispone favorevolmente. Ma lo scoglio più ostico, sembra essere costituito dal consiglio generale della Compagnia San Paolo, in cui almeno 4 consiglieri tra cui il vice-presidente hanno manifestato opinioni poco entusiastiche. Sulla borsa la notizia ha avuto effetti positivi per il titolo Dexia con una crescita che ha toccato quasi il 6%, negativi sul San Paolo Imi che ha subito una flessione del 3,4%. La Dexia, istituto franco-belga, attualmente è il socio di riferimento della Dexia Crediop già seguito nelle vicende che hanno riguardato la Regione Basilicata nell'individuazione di un

## DEXIA

"advisor per la valutazione del merito di credito e l'ottimizzazione dei processi di raccolta fondi sui mercati dei capitali". In Dexia Crediop è significativa la partecipazione di alcune importanti banche popolari italiane fra cui la Banca Popolare dell'Emilia. Uno degli uomini di punta dell'istituto modenese, il Dr. Guido Leoni (a.d. della Popolare dell'Emilia, vice-presidente di Meliorbanca S.p.A., consigliere della Banca Popolare del Materano) è fra i consiglieri di Dexia Crediop. L'affidamento della Regione Basilicata al sodalizio Dexia Crediop - Ubs Warburg, fece sorgere alcune perplessità ed interrogativi ancora privi di risposte, mentre qualche polemica sollevò la sottoscrizione dell'offerta congiunta, per la UBS, da parte del Dr. Gaetano Bassolino (figlio del governatore della Campania) e la rinuncia alla gara ad evidenza pubblica. Dexia Crediop con-

trolla al 100% la Cayman Overseas, istituto off-shore che ha emesso poco meno di 6 miliardi di euro di bond. Tornando alla ipotesi di fusione, i soci principali della nuova banca sarebbero così rappresentati: Arcofin 7,95%; Holding Communal 7,725%; Compagnia San Paolo 7,24%; Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo 5,40%; Gruppo Cdc 4,83%; Banco Santander 4,30%; Fondazione Cassa di Risparmio Bologna 3,84%; Ethias 2,965%; Dipendenti Dexia 2,125%; Giovanni Agnelli & C. 1,90%. La sede della nuova banca dovrebbe essere italiana, per essere più precisi Torino. Un adeguato valore di concambio per i soci del San Paolo Imi potrebbe convincere Bankitalia e gli stessi soci più ostili ad avviare la prima operazione "cross border" realizzata da una banca italiana. Vedremo a breve.

Nicola Piccenna

## Rinvio (undicesimo) del processo per bancarotta

A causa dello sciopero proclamato da magistrati e avvocati per il giorno 24 novembre 2004 non si è tenuta, nel Palazzo di Giustizia di Matera, l'undicesima udienza del processo intorno al fallimento della società "Salumificio Lucano spa". Il 20 settembre 2004 la Sezione Penale del Tribunale aveva in agenda 13 procedimenti. Al numero 10 c'era l'udienza del processo per i reati connessi al fallimento del "Salumificio Lucano" spa. Il processo veniva rinviato al giorno 24 novembre 2004. Così decideva il collegio presieduto dal giudice Domenico De Facendis. Il processo non è mai

entrato nella fase di merito. Per diverse motivazioni ci sono stati solo rinvii. Ecco la cronologia delle udienze: prima udienza (7 gennaio 1997), seconda udienza (4 aprile 1997), terza udienza (27 giugno 1997), quarta udienza (20 aprile 1998), quinta udienza (3 febbraio 1999), sesta udienza (9 luglio 1999), settima udienza (11 aprile 2001), ottava udienza (10 novembre 2003), nona udienza (28 gennaio 2004), decima udienza (20 settembre 2004). Gli imputati sono i componenti del Consiglio di Amministrazione della società fallita: Moliterni Francesco Paolo, Rago Donato, Mon-

tesano Fabiano, Stigliano Cosimo, Amato Antonella, Selvaggi Giuseppe. Le contestazioni a loro carico riguardano gli articoli 216, 218, 219, 225 e 223 della legge fallimentare commessi in associazione. La pubblica accusa sostiene che gli amministratori avrebbero "...dissipato in tutto o in parte i beni della società... con dissimulazione dello stato di dissesto". Nello specifico i 6 imputati devono, tra l'altro, rispondere di bancarotta fraudolenta; ricorso abusivo al debito; mercato di voto: "a) il creditore che stipula con il fallito o con altri nell'interesse del fallito vantaggi a proprio

favore per dare il suo voto nel concordato o nelle deliberazioni del Comitato dei crediti; b) la somma o le cose ricevute dal creditore sono confiscate". Il dottor Moliterni Francesco Paolo riveste, da alcuni anni, la carica di presidente del Collegio sindacale della Banca Popolare del Materano; mentre dall'anno 2003 la maggioranza di centro sinistra che gestisce il Comune di Matera ha nominato il dottor Moliterni presidente del Collegio sindacale per il controllo del Bilancio comunale. Il giorno 16 marzo 2005 il processo entrerà nella fase di merito?

Michelangelo Calderoni

## Che differenza c'è tra me stolta e te sapiente?

Che differenza c'è allora tra me stolta e te sapiente, se tutti e due vogliamo possedere? Una grandissima differenza: le ricchezze sono schiave in casa dello stolto; a loro il sapiente non concede nulla, voi invece concedete tutto. Voi vi abituate e vi attaccate ad esse, come se qualcuno ve le avesse promesse per sempre; il sapiente invece pensa alla povertà proprio quando sta in mezzo al benessere. Un comandante non si fida mai della pace al punto da non prepararsi a una guerra che, se non è ancora scoppiata, è stata però già dichiarata; voi, invece, vi rende arroganti una

bella casa - come se non potesse mai bruciare né crollare - e vi fate montare la testa dalle ricchezze, considerandole al sicuro da ogni pericolo e tanto grandi da essere, a vostro giudizio, inattaccabili dalle peggiori avversità. Voi giocate, oziosi, con le ricchezze senza prevedere i rischi incombenti, come certi barbari assediati che, ignari delle macchine belliche, stanno inerti a guardare il lavoro degli assediati senza capire a cosa serviranno quelle costruzioni erette in lontananza. Lo stesso capita a voi: marcite in mezzo ai vostri beni e non pensate a quanti accidenti vi pendono sul capo e

si accingono a portarsi via, al più presto, un prezioso bottino. Comunque, ciò a cui si dovrebbe aspirare è una cosa grande e sublime: l'imperturbabilità. Questo equilibrio dell'animo i Greci lo chiamavano "eutimia (in greco eutymos, di buon animo). Cioè, la tranquillità d'animo. Le persone dabbene sono alla ricerca dei modi con i quali l'animo possa procedere con equilibrio e armonia, essere in pace con se stesso, e soddisfatto del suo stato; come possa non turbare questa gioia e mantenersi sereno, senza mai esaltarsi né abbattersi. Questa probabilmente si può chiamare

tranquillità. È utile capire quindi come si possa conquistare questo stato d'animo importante. Per cominciare bisogna mettere in evidenza tutti gli aspetti del male, perché ciascuno riesca a distinguere la parte che lo riguarda. Nello stesso tempo ci si renderà conto come l'insoddisfazione verso se stessi sia un tormento minore di quello provato da chi, per ragioni di apparenza o di cariche, è costretto alla finzione più dal rispetto umano che dalla sua volontà. Forse è giusto porre dei limiti alle nostre ricchezze per essere meno esposti alle insidie della sorte. In guerra stanno meglio coloro

che riescono a costringere i loro corpi dentro l'armatura rispetto a quelli che invece ne straripano; la loro stessa mole li espone, da ogni parte, alle offese. In fatto di denaro, la regola migliore è quella di non arrivare alla povertà, ma anche di non discostarsi troppo da essa. E forse si saprà trovare questo equilibrio solo se, prima, avremo apprezzato la parsimonia, senza la quale non c'è ricchezza che basti, mentre tutte le ricchezze possono essere sufficienti. Il rimedio, infatti, è sempre lì, sottomano: la povertà stessa, per chi è parco, può diventare ricchezza.

Stefania De Robertis



## gara d'appalto

Pochi giorni fa sono scaduti i termini per la partecipazione al "Bando di gara Pubblico incanto per l'assunzione di un mutuo di Euro 16.873.456,03 per il finanziamento di spese d'investimento dell'esercizio finanziario 2003, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 12 agosto 2004, n.13". È significativo che in materia di finanza e/o di servizi finanziari e/o di servizi forniti da istituti di credito si celebri una gara d'appalto, procedura un po' trascurata negli ultimi tempi. Già, gli orientamenti della Giunta negli affidamenti a Meliorbanca, Dexia Crediop, UBS Warburg, Depfa Bank erano stati piuttosto indirizzati a privilegiare istituti "leader in Italia per numero di incarichi di assistenza al rating ricevuti da enti italiani" oppure "istituto bancario con sede in Londra e specializzato in attività di consulenza connesse alle emissioni di prestiti obbligazionari a livello mondiale". Le considerazioni che hanno fatto preferire alcuni fra molti erano del tipo: "offre le opportune garanzie di visibilità anche a livello internazionale"; "specifico servizio di consulenza ipotizzando e proponendo operazioni di ristrutturazioni e rinegoziazioni del debito". Anche le "ristrutturazioni e rinegoziazioni", poi, sono state affidate a trattativa privata ma sempre riferite a specificità

uniche delle banche affidatarie "quella presentata da Depfa Bank plc, Banca Europea del settore Pubblico con sede a Dublino, è risultata la più aderente ai vigenti orientamenti statali in materia di ristrutturazione del debito e di nuovo indebitamento, ed in linea con la posizione assunta in merito dalla Corte dei Conti". Non si fornisce alcuna spiegazione, né l'elenco delle altre proposte che sarebbero meno aderenti ai vigenti orientamenti statali in materia di ristrutturazione del debito e di nuovo indebitamento, ed non in linea con la posizione assunta in merito dalla Corte dei Conti. La rinuncia a formule più "trasparenti" ed "aperte" di concorso alla fornitura dei servizi in materia di consulenza e finanza, non hanno però impedito la ricerca di "massimizzare i benefici economici e finanziari per la Regione". Infatti, a questo scopo si è proceduto "sulla base di un ampio confronto intervenuto con l'Amministrazione regionale". Ad essere chiari sino in fondo, non abbiamo trovato riscontri di analoghi orientamenti nelle altre regioni italiane alle prese con esigenze similari. Né emerge con chiarezza che la trattativa privata abbia portato particolari vantaggi o condizioni di risparmio maggiori a quelli ottenuti nelle gare ad evidenza pub-

blica celebrate dagli altri enti italiani. Non sappiamo se la decisione di bandire la gara del 22 novembre 2004, abbia preso impulso da queste considerazioni, ma siamo curiosi di conoscerne le risultanze. Certo, sarebbe curioso che gli stessi istituti incaricati a trattativa privata in altre operazioni ed impegnati a "massimizzare i benefici economici e finanziari per la Regione sulla base di un ampio confronto intervenuto con l'Amministrazione regionale" avessero offerto condizioni di miglior favore nella gara ad evidenza pubblica. Ma questa curiosità sarà presto soddisfatta non appena si conosceranno le offerte presentate entro il 22 novembre u.s. Altro interrogativo che presto vedrà la risposta è quello che concerne gli istituti partecipanti ed i legami fra loro. Molti degli incarichi conferiti senza gara dalla Giunta regionale erano riferiti ad istituti bancari collegati da precisi rapporti societari. Depfa Bank Plc è una grandissima banca europea, operante prevalentemente con enti e finanza pubblica come "operatore globale". Il management: Gerhard E. Bruckermann (chairman/ceo), Thomas M. Kolbeck (vice chairman/deputy ceo), Reinhard Grzesik (Cfo), Dermot M. Cahillane (administrative director), Juergen Karher (group treasury/funding). Il 27

febbraio 2004, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto il Sig. Gerhard E. Bruckermann - Presidente della Depfa Bank Plc insieme con il Prof. Hans Tietmeyer già Governatore della Deutsche Bundesbank. Il contenuto del colloquio non è noto, ma la compagine è eloquente testimonianza del livello operativo e di interlocuzione della Depfa Bank. Anche Dexia - Crediop, pur se con dimensioni inferiori rispetto a Depfa ma - comunque - di assoluto rispetto, opera come "global operator" finanziando enti pubblici ed interagendo con interlocutori istituzionali. Dexia Crediop, attraverso una società del gruppo Dexia Asset, partecipa al capitale della Depfa ank Plc. Fra i principali soci della Dexia Crediop troviamo Em. Ro. Popolare S.p.A. che con il 10% del capitale è il maggior azionista italiano. Em. Ro. Popolare S.p.A. è una società del Gruppo Popolare dell'Emilia controllata al 100% dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna e dalle altre banche del suo gruppo fra cui la Banca Popolare del Materano. Il Dr. Guido Leoni, amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, consigliere di amministrazione della Em. Ro. S.p.A., amministratore della Dexia Crediop S.p.A. è anche Vice presidente

della Meliorbanca S.p.A. Nota banca d'affari in cui la Banca Popolare dell'Emilia ha una partecipazione significativa. Alla Meliorbanca S.p.A. la Giunta Regionale affida un incarico per il censimento del patrimonio immobiliare dell'Ente di Sviluppo Agricolo di Basilicata in virtù della fama di affidabilità e serietà dell'istituto bancario milanese. Fra le società partecipate dalla Dexia Crediop, troviamo la CREDIOP Overseas Bank Limited con sede legale in Grand Cayman, Cayman Island, B.W.I.; Capitale sociale: US \$ 53,5 milioni interamente versato, iscritta al Registrar of Companies of the Cayman Islands. Controllata direttamente con il possesso del 100% del capitale sociale. Il management: Presidente - Stefano Catalano; Managing Director - Richard Austin; Director - Stefano Catalano, Riccardo Massa, Andrew Galloway; Alternate Director - Jean Le Naour (per Catalano), Roger W.P. Yeomans (per Austin), D. Albarin (per Massa), Neville Pearson (per Galloway). Non è noto quante offerte siano giunte alla Regione Basilicata per la gara che prevedeva l'apertura delle buste "in seduta pubblica il giorno 24 novembre 2004, alle ore 15,00, presso la sede dell'Ente, in via Anzio, a Potenza".

Nicola Piccenna

## Sulla stima temporale delle risorse petrolifere

C'è un però, come in tutte le belle storie a turbare il quadro già descritto: dal professore di Petrochimica apprendiamo che la durata prevedibile delle riserve petrolifere con i dati a sua conoscenza dei giacimenti e dei consumi del periodo era stimabile in 25 - 30 anni. Si avvicinavano gli anni 60 e lo scenario che si prospettava, senza far ricorso nel frattempo ad alternative valide, era inquietante, una sorta di "day after" per la civiltà occidentale. Con l'anno 1960 mi laureo con una tesi sperimentale su polimeri "grafting", in pratica polimeri inerti come matrice, cui con opportuno irraggiamento di radiazioni ultraviolette sono state aggiunte sostanze con gruppi funzionali che dovrebbero trattenere i cationi. Fortunatamente, già in quegli anni successivi, la stima della disponibilità delle riserve naturali totali di petrolio viene dilatata temporalmente verso i quaranta anni. Di certo si possono fare alcune considerazioni: è vero che negli anni 60' - '70 dava per imminente l'esau-

rimento dei giacimenti petroliferi collocando l'esaurimento dei giacimenti per il primo decennio del nuovo secolo ed invece nel 2003 la domanda è ancora inferiore all'offerta di petrolio, rimane il fatto che il petrolio è una fonte esauribile e calcolare quando finirà è un esercizio fondamentalmente sbagliato nel concetto. Svolgo nel prosieguo degli anni la mia attività di ricercatore e le cifre della durata della risorsa petrolio sembrano crescere: quasi un paio di anni per ogni anno reale di vita trascorso sino a cifre ottimistiche di oltre un secolo. Dagli anni Ottanta - Novanta non mi interessa più di questa stima. Il punto è come sia stato possibile dare stime temporali di durata delle riserve petrolifere così basse prima degli anni Sessanta e rialzi successivi fino agli anni Novanta? Nel primo periodo, prima degli anni sessanta, non erano stati attivati pozzi petroliferi o metaniferi in tante parti del mondo, nel mare del Nord, Alaska, Algeria, ecc e in questi ultimi anni nella stessa Val

Basento e i pozzi che fanno affluire il greggio a Viggiano. La ricerca è indirizzata ad ottenere una indicazione di un periodo di relativo utilizzo del petrolio; una tale stima non è avulsa dai consumi che se ne effettuano, da eventuali sviluppi e consumi dei paesi emergenti e da altre variabili incontrollabili, quali guerre, terremoti, ecc. Mi rivolgo a Ricerca avanzata di Google con la richiesta "Stima Risorse Petroliere"; come al solito in pochi secondi Google inonda la pagina di risposta di centinaia di siti consultabili. In estrema sintesi è possibile a grandi linee individuare due diverse correnti di pensiero concernenti la situazione delle riserve petrolifere e le relative previsioni sulle sue future disponibilità: una, per così dire, "catastrofista" che sembra avere un credito maggiore negli ambienti scientifici e una, invece, "tranquillizzante" che riscuote particolare successo tra gli economisti. L'argomento non è banale e semplificazioni e schematizzazioni sono spesso ingan-

nevoli. Nell'ambiente scientifico predomina la corrente "catastrofista", esistono, tuttavia, anche analisi ottimistiche che dilatano i tempi dell'emergenza o addirittura ne contestano l'esistenza stessa, confidando nel ruolo "sempre" salvifico del mito tecnologico. Ricordiamoci inoltre che, trattandosi di previsioni, rimaniamo per forza di cose nel campo delle possibilità e delle probabilità. Nell'ambiente economico, contiguo a quello politico e spesso funzionale a questo nel fornire visioni ideologiche dei fatti, le valutazioni diventano più difficili: non si può dimenticare il ruolo svolto da molti economisti nella nostra società quale strumento di propaganda atto a giustificare le scelte politiche e non tenere conto di ciò nell'esprimere un giudizio sulle loro posizioni. Non deve stupire che le posizioni degli economisti siano tutte rivolte ad una estrema tranquillità e fiducia, questo è il loro ruolo nella società attuale. (2.fine).

Franco Martinez

## Quindici euro

Quindici euro, soltanto quindici euro per una pallina di cocaina d'atre decimi, tagliata con il mannitolo (un diuretico) e procaina (un anestetico) più anfetamine e psicofarmaci variamente e sciaguratamente miscelate. Costa da quindici a venticinque euro invece "a bottiglietta". Cocaina base non cloridata, bicarbonato di sodio, acidi. Si fa così: si svuota per un terzo una bottiglietta di acqua minerale. La si tappa in una carta stagnola. La carta stagnola ha al centro un piccolo foro. Si sistema qui la pallina di droga. Si accende. Si fuma. "Vai subito fuori di testa". Il Corbet costa da dieci a venti euro. E' lo scarto della raffinazione di eroina tagliato con sostanze tossiche. Può essere polvere bianca o una pallina colore marrone. La si scaldava sulla carta stagnola del pacchetto di sigarette. Si inalano i fumi. Cobret, Cobra, "per via che l'effetto è un morso di serpente". Dice lo scrittore Maurizio Braucci ("Mare guasto", "Una barca di uomini perfetti"). "L'assunzione di questa roba, la sua qualità pessima, la tenera età di chi l'assume provoca attacchi di isteria, livelli di delirio imprevedibili, inspiegabili danni psicopatologici sui sistemi neuroendocrini di giovani ancora in via di sviluppo". Quindi si può morire anche per un nulla: un'ombra che passa davanti dinanzi agli occhi di un adolescente "strafatto", avvelenato per sempre.

## La nutrizione come strumento antidepressivo

Forse potrebbe sembrare eccessivo dire che sia l'attività fisica che la nutrizione possono essere ottimi strumenti per combattere la depressione (l'Organizzazione mondiale della Sanità prevede che fra 5 anni la depressione diventerà la seconda causa d'invalidità). Ma dai dati che arrivano da studi clinici e sperimentali è possibile coltivare buone speranze. Recentemente un gruppo di psichiatri e geriatri dell'università inglese di Dundee ha pubblicato sul "British journal of Psychiatry" i risultati di uno studio su una novantina di anziani, tutti in trattamento farmacologico antidepressivo, di cui la metà ha seguito un pro-

gramma di attività fisica per 10 giorni e l'altra metà un equivalente programma di educazione alla salute. Entrambi i gruppi hanno avuto un miglioramento, ma quello che ha seguito l'attività fisica ha avuto un miglioramento del 55% contro il 33% dell'altro gruppo. Questi risultati sono spiegabili con la dimostrazione che l'attività muscolare aumenta la produzione cerebrale di serotonina e mette in circolazione sostanze, che vengono assorbite dal cervello, come l'anandamide e l'Igf-I: la prima produce un effetto di rilassato benessere poiché si lega ai recettori benefici presenti nel cervello; la seconda

sostanza stimola la produzione di BDNF, un fattore di crescita nervoso con potente attività antidepressiva. Verdure, ricche di acido folico, e pesce, ricco di acidi grassi polinsaturi omega 3, appaiono come perno di un'alimentazione antidepressiva. Dall'acido folico si forma nel nostro cervello un composto, la metionina, che ha dimostrato attività antidepressive. Per il grasso del pesce occorre considerare che il cervello è l'organo più grasso del nostro organismo, le cui membrane cellulari sono ricche di fosfolipidi. Nella carne di pesce si trovano in abbondanza acidi grassi omega 3 a catena lunga: Ci sono evidenze, da studi euro-

pei e nordamericani e giapponesi che, nella depressione e in altri disturbi psichiatrici, l'equilibrio tra omega-3 e omega 6 viene alterato, con un deficit di questi ultimi. La prima prova del ruolo antidepressivo del pesce è di ottobre 2002, quando Horrobin e Peet dell'Università di Sheffield pubblicavano, su "Archives of General Psychiatry" i risultati di uno studio controllato, su settanta depressi, trattati una metà con olio di pesce e l'altra metà con placebo. Chi aveva preso una pillola di olio di pesce al giorno ha migliorato l'umore in modo nettamente superiore.

Maria Cristina Rossi

## GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile  
Nino Sangerardi

Editore  
Associazione Culturale "Il Nibbio"  
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa  
Grafiche Paternoster  
Via del Commercio s.n.  
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004  
Tribunale di Matera



# Ernst & Young non certifica Cit Holding

C'è un tentativo di salvataggio per Cit Holding, i cui vertici - avvalendosi di un Piano di rilancio ideato dalla studio di Ubaldo Rivolsi, già presidente del Cda di Cit Holding dimessosi il 30 giugno 2004 - chiedono al sottosegretario di Stato Gianni Letta di attivare Sviluppo Italia spa, di proprietà del Ministero del Tesoro. Cioè: si tratterebbe di una nuova statalizzazione di un'azienda privata in crisi. Gianvittorio Gandolfi acquistò la Cit da Ferrovie dello Stato 6 anni fa, a un prezzo da molti giudicato basso: 41 miliardi di vecchie lire, compreso uno sconto di circa 20 miliardi per le perdite dichiarate da Cit nei mesi intercorsi fra la fissazione del prezzo e il passaggio delle azioni. Anche se solo nel maggio 2004 è stato fissato il vero prezzo, quando un arbitrato ha posto fine a una controversia

Cit-FS per crediti presenti a suo tempo in bilancio e poi però rilevati inesigibili. Il proprietario della Cit, Gandolfi, ne è uscito con un rimborso di 6 milioni di euro. Ciò vuol dire che, alla fine, ha pagato la Cit meno di 29 miliardi di vecchie lire. Comunque, anche questa nuova e inatteso flusso di denaro non sarà sufficiente a rimettere a posto le sorti della compagnia di viaggi, che ha imboccato una china drammatica nel corso degli ultimi mesi. Il bilancio 2003 si è chiuso con un risultato operativo di - 46,4 milioni di euro; il 18% del fatturato, con una perdita di esercizio pari a 40 milioni di euro. La semestrale 2004 presenta altri 31 milioni di euro di perdite, con un patrimonio netto negativo di circa 4,8 milioni di euro. Ma ciò che più preoccupa è quanto sarebbe emerso dalla relazione elaborata

dalla società di revisione Ernst & Young. Si parla di mancati incassi di crediti verso parti correlate, di richieste di prepagamento da parte di fornitori, di istanze di rientro delle linee di affidamento da parte del sistema bancario. Insomma una situazione così difficile che la società Ernst & Young non ha rilasciato la certificazione, affermando di non essere nelle condizioni di esprimersi "... sulla conformità dei prospetti contabili consolidati di Cit Spa al 30 giugno 2004". Un quadro economico e finanziario che non piace a Massimo Caputi. Amministratore delegato di Sviluppo Italia spa, che sta provando a respingere le varie richieste, ministeriali e no, di salvataggio della Cit Holding. Che ne sarà dunque dei villaggi turistici - Torre del faro e Porto Greco - di proprietà di Cit Holding e Vacanze Italiane

srl costruiti in quel di Scanzano Jonico? "Noi, per statuto, non possiamo acquisire la maggioranza in un'azienda già esistente né entrare in società in crisi. Il nostro compito è mettere in piedi iniziative nuove, che producono fatturati e posti di lavoro. Noi, da alcuni mesi, abbiamo un problema: sottrarci alla richiesta di interventi impropri che continuamente ci vengono rivolte, anche da Governo e regioni. Ecco il testo della lettera che ultimamente ho inviato al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri competenti (Marzano per le Attività Produttive e Alemanno per le Politiche Agricole): "Gentili signori, sento il dovere di richiamare la vostra attenzione per evidenziare un rapido aggravamento delle situazioni in cui spesso è coinvolta Sviluppo Italia, senza che esista alcuno strumento nor-

mativo e finanziario che consenta di affrontare i problemi. Oramai decine e decine di aziende in crisi - da Cit Holding a Ixfin - premono per un intervento dello Stato a supporto di piani di rilancio spesso improbabili" Quando uno ha mille operai licenziati sotto la finestra chiama la Croce Rossa. Posso capirlo, ma noi non siamo la Croce Rossa, tutt'al più possiamo somministrare qualche aspirina. Che fare, quindi? Vista la grande quantità di aziende in crisi, può essere opportuno costituire un fondo per risanarle. Ma in ogni caso la sua gestione non può competere a noi visti i limiti che abbiamo per Statuto". Sono parole di Massimo Caputi, amministratore delegato della società (100% del Ministero dell'Economia) Sviluppo Italia spa.

Gianfranco Fiore

## Georadar

## Di cosa si occupa la Sorim S.p.A.?

La Scanzano Idrocarburi s.r.l. è stata costituita nel 1981 e trasformata in Società per azioni l'anno seguente. Messa in liquidazione nel dicembre del 1986 viene rilevata ed assume la denominazione attuale "Sorim S.p.A." nel febbraio 1988. L'inizio dell'attività risale al 20 luglio del 1981: "Mineraria, estrazione, raffinazione e commercializzazione del salgemma nelle varie forme". Dopo le recentissime modifiche trascritte il 7 ottobre 2004, l'oggetto sociale è il seguente: "La realizzazione e gestione di uno o più opifici tecnicamente organizzati nei territori ... per la produzione, previa estrazione, di sali minerali industriali, commestibili e zootecnici, anche con additivazione adeguata e specifica consentita dalla normativa in vigore. A tale scopo potrà utilizzare e sfruttare qualsiasi risorsa mineraria, nessuna esclusa, in Italia e all'estero, richiedere concessioni minerarie, partecipare a

sfruttamenti congiunti di giacimenti minerali. Potrà effettuare la ricerca idrica e il conseguente sfruttamento a scopi civili, industriali ed agricoli, effettuare geognostica e indagini geofisiche in proprio e per conto terzi; può inoltre effettuare studi e ricerche connessi allo sfruttamento delle risorse sopra citate, estrarre, produrre, raffinare, commercializzare il salgemma e relative salamoie in qualunque forma e stadio di trasformazione". Iscritta presso la Camera di Commercio di Matera - sezione ordinaria - nel 1996 con sede a Pisticci presso lo Studio Petrosillo. La società è gestita dal Consiglio di Amministrazione: Francesco Galante - Presidente, Francesco De Luca - consigliere, Aurelio De Martin Topranin - consigliere; con la supervisione del Collegio Sindacale: Paolo Petrosillo - Presidente, Maria Carla Petrosillo - sindaco effettivo, Vincenzo Giordano - sindaco effettivo, Carla

Coronelli - sindaco supplente, Giovanni Carabelli - sindaco supplente. Il capitale sociale di euro 4.128.000,00 risulta versato per 3.473.566,00. Sempre nell'oggetto sociale un passaggio importante riporta: "Essa (Sorim, ndr) potrà possedere e gestire caverne sotterranee per l'immagazzinamento e lo stoccaggio di idrocarburi di ogni tipo, ivi inclusi gas liquidi, metano ed altri; in particolare possedere e gestire le caverne che si formeranno a seguito della estrazione dal sottosuolo di salgemma. La società ha inoltre per oggetto sociale: estrarre, produrre, trasformare, raffinare, vendere, distribuire, commerciare al dettaglio, in proprio o a mezzo terzi e potrà generalmente trattare tutti i minerali di estrazione, loro derivati per qualsiasi uso compreso, senza che ciò implichi limitazione alcuna, l'uso industriale, alimentare, agricolo, veterinario, stradale, ecc."

## come mangiavano i romani

Con la Determina Dirigenziale N. 72H/2002/D/403 del 18.10.02, il Dipartimento Sicurezza e Solidarietà Sociale aggiudicava la licitazione privata "relativa all'acquisizione di un servizio di rilevazione, elaborazione e monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere". Il bando relativo alla citata licitazione, approvato da tutta la Giunta Regionale in carica: Filippo Bubbico - Presidente, Vito De Filippo - vice-presidente, Rocco Vita, Antonio Salvatore Blasi, Carlo Chiurazzi, Carmine Nigro, Aldo Michele Radice; conteneva un preciso e ponderoso (13 pagine) "capitolato d'onere delle condizioni del servizio" integralmente incluso nel contratto sottoscritto dall'ATI aggiudicataria, per 264.000,00 euro/anno. (Marno s.r.l. di Castelnuovo della Misericordia (Li) - Capogruppo, In soft 2000 a r.l. di Bari e Cooperativa EDP La Traccia a r.l. di Matera). Nel capitolato,

a pagina 7, si legge: "La ditta deve fornire mensilmente e/o per aggregazioni di più mesi, oltre all'intera banca dati secondo un tracciato record standard, i files destinati al sistema regionale e/o nazionale di monitoraggio della spesa farmaceutica e gestione dei flussi informativi... più particolarmente files: con i dati di spesa ed indicatori principali per ciascun ambito: farmacia, tipo di gestione delle farmacie, classificazione delle farmacie, tipologia delle farmacie, comuni, zone sanitarie, intera ASL...". "L'oggetto del servizio" così come viene sottoscritto nella convenzione Regione-Marno s.r.l., articolato in tredici analitici punti, al punto (i) dice espressamente: "Fornitura dell'intero database secondo un tracciato record standard". Perché, con tutti questi servizi la Giunta abbia "ritenuto necessario avere informazioni sui consumi dei farmaci erogati sia dalle strutture ASL e sia dalle

strutture ospedaliere"? Non è dato sapere. Sta di fatto che il 13 Luglio 2004, una nuova Giunta, rinnovata per i cinque/settimani (Bubbico, Restaino, Chiurazzi, Collazzo, Fierro, Salvatore, Carelli), affida alla IMS Health S.p.A. l'incarico di "raccolgere e rendere disponibile un database contenente tutte le informazioni di consumo mensile per singola Azienda territoriale e presidio ospedaliero". L'incarico è disciplinato da una "convenzione a titolo gratuito" tra Regione Basilicata e IMS Health S.p.A. Perché la IMS si offra di fornire a titolo gratuito un servizio che Marno & Partner fanno pagare 264.000,00 euro/anno non è noto, forse qualche chiarimento potrebbe arrivare dall'Amministratore Delegato Agostino Grignani o dai consiglieri di amministrazione: Knightly Kevis Charles e Jackson Andrei Colin. Similmente, risulta difficile comprendere perché la Regione "ritenga necessario avere infor-

mazioni" che già ha (o dovrebbe avere) per cui sborsa centinaia di migliaia di euro. È noto l'oggetto sociale di IMS Health S.p.A., società con 5.162.500,00 euro di capitale versato: "La raccolta e la distribuzione di dati statistici anche correlati a ricerche di mercato nell'ambito della cura della salute. La pubblicazione di libri, riviste e periodici non quotidiani, aventi per contenuto materie attinenti all'attività sociale, nonché l'attività di formazione rivolta ad operatori nell'ambito della cura della salute". Ovviamente con le finalità di lucro proprie di una Società per Azioni. In soldoni, IMS raccoglie e vende dati statistici nel settore della sanità. Tutto è più chiaro leggendo l'art. 5 della convenzione Regione Basilicata-IMS Health dal titolo: "Proprietà e uso dei dati". Al 1° capoverso: "il database con aggiornamento mensile (quello prodotto da Marno & C., ndr), contenente i dati di consumo

per singolo Ospedale, per centro di costo, sarà condiviso tra IMS e l'Assessorato della Sanità" ed al 2° "i dati raccolti (da Marno & C. e pagati dalla Regione, ndr) saranno utilizzati da IMS per la realizzazione di rapporti statistici e ricerche di mercato". Non è dato sapere se e quanto fatturato IMS è stato realizzato utilizzando tutti o parte dei dati gentilmente concessi dalla Giunta regionale. Nella pratica, sembra che sia la Regione a cedere a titolo gratuito qualcosa alla IMS e non viceversa, perché? Sarebbe forse utile o indicativo conoscere i nomi del personale IMS "dedicato per effettuare un primo piano di visite da concludersi entro 30 giorni dalla firma della convenzione". La IMS Health avrebbe ricevuto dalla Regione un dono da 792.000,00 euro, avrà almeno ringraziato per tanta generosità? (2. Fine)

@@



## Matera nella storia della ricerca sulle cellule staminali

Tutti i giorni i mass media si interessano dei progressi che la comunità scientifica realizza nel campo delle cellule staminali. Le future applicazioni della ricerca nel campo delle cellule staminali permetteranno il trattamento di malattie genetiche, degenerative, tumorali, o autoimmuni cioè delle principali malattie che affliggono la civiltà occidentale. Non meno importanti saranno le applicazioni nel campo della medicina rigenerativa con la possibilità di riparare o sostituire organi e tessuti. Pertanto vi sono ingenti investimenti in questo campo derivanti da fondazioni, costituite con la finalità di guarire determinate malattie o imprese biotecnologiche. Queste ultime sono interessate agli

enormi profitti che potranno derivare dal brevettare anche minime scoperte ad esempio una delle proteine che regola il complesso meccanismo per cui da una cellula, lo zigote (cellula derivata dalla fusione della cellula procreativa femminile con la cellula procreativa maschile), si arriva per divisioni successive e differenziazione all'organismo fetale formato da miliardi di cellule che compongono tessuti e organi molto diversi per funzioni e conformazione. Come per ogni rivoluzione scientifica anche la religione e la politica sono entrati con prepotenza nel dibattito che inizialmente era chiuso all'interno dei pochi e iniziali addetti ai lavori, nel tentativo di controllare la ricerca

indirizzandola verso i principi morali di cui si fanno portatori. Si discute quale cellula staminale deve essere utilizzata per le ricerche: la cellula staminale adulta o la cellula staminale embrionale di embrioni sovranumerari da fecondazione assistita e congelati. Matera può vantare una sua storia nel campo della ricerca e applicazione delle cellule staminali, in particolare a quelle presenti nel sangue placentare e prelevate attraverso il cordone ombelicale per cui definite tecnicamente cellule staminali ematopoietiche cordonali o cellule staminali cordonali. Sono cellule in grado di ricostituire il midollo osseo e differenziarsi nelle cellule del sangue: globuli rossi, globuli bianchi e piastrine.

Per le caratteristiche citate, le cellule staminali cordonali sono state e vengono utilizzate con successo nella cura delle malattie del sangue come le leucemie e l'anemia mediterranea. Recentemente, alcuni autori hanno dimostrato che queste cellule in opportune condizioni di laboratorio sono in grado di differenziarsi verso il tessuto muscolare e il tessuto osseo. In Italia il primo prelievo di cellule staminali cordonali, finalizzato alla guarigione dell'anemia mediterranea, è stato eseguito nel presidio ospedaliero materano nel lontano luglio 1990 (esperienza pubblicata e resa oralmente durante il congresso dell'associazione di immunologia e biologia del trapianto: Genova 1999).

Successivamente si è collaborato insieme a pochissimi centri alla definizione del protocollo italiano per la raccolta, la manipolazione e il congelamento delle cellule staminali cordonali. Nel frattempo grazie al determinante aiuto in termini finanziari dell'ADMO (associazione donatori midollo osseo) di Basilicata e di Tecnoparco (Valbasento), che ha fornito l'azoto liquido indispensabile per la conservazione delle cellule staminali, nel 1995 si è creato nel presidio ospedaliero di Matera una banca di cellule staminali cordonali. Due unità cordonali della banca sono state trapiantate presso il centro trapianti dell'università di Pavia su due pazienti della nostra provincia affetti da anemia mediterranea; i due pazienti sono guariti cioè non sono sottoposti a trasfusioni. Insieme ad analogo centro del presidio ospedaliero di Treviso e con l'aiuto della Metapontum Agrobios la banca delle staminali di Matera ha iniziato ad interessarsi della ricerca nel campo dell'amplificazione differenziamento delle cellule staminali cordonali mediante esperimenti di trasformazione genica, con il metodo biolistico, delle predette cellule. Per l'esperienza e competenza acquisita, il centro è stato invitato a collaborare con l'università di Padova dottorato di ricerca in Ingegneria Tissutale. Grazie a questa collaborazione e alla Metapontum Agrobios una biologa materana, dr.ssa Rosalba Di Liddo, svolge il dottorato in ingegneria tissutale presso la predetta università. Attualmente sta concludendo il suo dottorato presso l'università di Boston. La prospettiva era che la biologa riportasse la sua esperienza nella terra da cui era partita. Sicuramente questo non succederà. Ad oggi, l'esperienza e la competenza di operatori sanitari del presidio ospedaliero di Matera nel campo delle cellule staminali, per volontà della politica, sono state azzerate.

Carlo Gaudiano

## E' arrivata la concessione per Maxim S.p.A.

Dunque, il Comune di Ferrandina, dopo oltre un mese dall'inizio dei lavori, martedì 23 novembre 2004, ha rilasciato la Concessione Edilizia n. 62/04 alla società "Manifattura Italiana Divani S.p.A.", già "Maxim S.p.A.". La spettacolare struttura di colore blu che si va costruendo nell'area industriale di Macchia di Ferrandina, che in altezza sviluppa circa 30 metri sarebbe destinata ad essere un "deposito automatico per salotti". Una società di produzione di divani e salotti con un capitale sociale di 4.400.000 Euro così suddiviso: Calia Italia S.p.A. - 4.356.000,00 euro; Calia Giuseppe - 22.000,00 euro; Calia Saverio - 22.000,00 euro. L'amministratore unico è Calia Saverio; presidente del collegio sindacale, Gucci Renato; Olivieri Giuseppe, sindaco effettivo; Lipari Luigi, sindaco effettivo; Giordano Giovanni, sindaco supplente; Laricchia Domenico, sindaco supplente. Per quale motivo la concessione edilizia viene rilasciata alla Manifattura Italiana Divani S.p.A. dopo l'inizio dei lavori? La Regione Basilicata, per quanto di propria competenza, ha espresso pareri favorevoli alla realizzazione del nuovo manufatto, anche il Consorzio di Sviluppo Indu-

striale ha dato il suo nulla osta. Strana questa vicenda, che vede coinvolto in prima persona l'arch. Calia Saverio, ex Presidente del-

l'Unione Industriali di Matera, Presidente di Federindustria della Basilicata e Componente della Consulta Economica del San Paolo

Imi - Banco Napoli. Cosa succede quando la concessione edilizia viene rilasciata dopo l'inizio dei lavori di costruzione?

## Della gente che si chiude nelle case, davanti la tv

I nuovi mezzi per distinguere la realtà dall'illusione e la verità dalla menzogna - e cioè, TV e fotografia e cinema - vengono usati prevalentemente per rafforzare la menzogna e l'illusione. Non appena le antenne paraboliche sono fiorite sopra i tetti delle case si è verificato un fenomeno devastante: la gente si è chiusa nelle abitazioni, nel condomino e ha abbassato le serrande. Spostandosi verso la realtà virtuale, verso i mondi mediati, l'effetto culturale è quello di una separazione gli uni dagli altri. In questo modo la gente, il consumatore è molto esposto alle tecniche televisive, soprattutto, di manipolazione e persuasione indiretta. Di fatto la struttura reale dell'esi-

stenza di centinaia di milioni di persone viene a intersecarsi in modo organico con i tempi della vita- spettacolo e con i modelli propagati al suo interno. Le conseguenze sono che i modi di pensare, di consumare, di parlare, di comunicare e i processi stesi dell'autoidentificazione antropologica sono impostati largamente secondo i modelli della società spettacolo. L'informazione non può che riflettere questo sdoppiamento. La commistione dei generi emerge tra i fattori del degrado della Tv contemporanea, nella quale la fiction insegue la realtà persino nel boudoir e sfuma il confine tra spettacolo e giornalismo, tra finzione e verità dei fatti. I meccanismi di questa con-

fusione di generi contengono in se stessi dei rischi totalitari, in quanto determinano per la loro logica interna la fabbrica della verità, la sostituzione di un mondo fittizio a quello reale, con un riordinamento dell'intera struttura fattuale, fino alla fabbricazione di un'altra realtà al punto di riuscire a rendere compiuta la continuità tra vero e falso. Il risultato di questa marmellata di finzione e verità è, alla fine, come indicava Hanna Harendt che il senso grazie al quale ci orientiamo nel mondo reale viene semplicemente e radicalmente distrutto. Il principio di realtà viene sempre più evacuato dai mass media e si allontana soprattutto dalla Tv, a misura in cui i meccanismi della sele-

zione della notizia o del film vengono condizionati dallo spettacolo e formati dall'impronta prevalente delle agenzie pubblicitarie. Se fino a 30 anni la maggioranza della gente prendeva informazioni dai giornali, ora le prende dalla Tv. Anzi i telegiornali non bastano più, se le fonti principali sono diventate le trasmissioni nazionalpopuliste del talkshow, con una progressiva distorsione delle Leggi specifiche dell'informazione e una crescente riduzione del pluralismo. La sola possibilità di invertire la tendenza è che, per esempio, il giornalismo, recuperi la consapevolezza della finalità sociale e culturale dell'informazione, e per far questo sembra indispensabile che l'idea

del ruolo critico-pubblico prevalga su quello di intrattenimento-divertimento assegnato all'informazione, troppo spesso concepita e trattata alla stregua di una merce. Ma si può dire per il giornalismo come per la democrazia che la loro scialuppa di salvataggio consisterebbe nella riscoperta della terra, del legame con le comunità reali e con le storie reali, nel ritrovare il gusto delle inchieste su argomenti interessanti e senza censura. D'altra parte non si vede come si possa conciliare la tendenza all'intrattenimento passivo di larghe masse con la responsabilità della partecipazione che costituiscono il respiro fondante della democrazia.

Elena Faivre